Serie A

RISULTATI

BARI-VICENZA	0-0
CAGLIARI-LAZIO	0-0
EMPOLI-SALERNITANA	2-3
MILAN-VENEZIA	2-1
PARMA-BOLOGNA	1-1
PERUGIA-INTER	2-1
PIACENZA-JUVENTUS	0-2
ROMA-SAMPDORIA	3-1
UDINESE-FIORENTINA	1-0

PROSSIMO TURNO

(21/02/99)
BOLOGNA-EMPOLI
FIORENTINA-ROMA
JUVENTUS-VICENZA
LAZIO-INTER
MILAN-CAGLIARI
SALERNITANA-PARMA
SAMPDORIA-PIACENZA
UDINESE-BARI
VENEZIA-PERUGIA

CLASSIFICA

SQUADRE	Pt.	Partite				Reti		In casa			Reti		Fuori Casa			Reti	
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
LAZIO	42	21	12	6	3	43	21	7	3	0	27	9	5	3	3	16	12
FIORENTINA	42	21	13	3	5	37	19	10	1	0	24	4	3	2	5	13	15
MILAN	40	21	11	7	3	33	24	8	2	1	22	12	3	5	2	11	12
PARMA	38	21	10	8	3	38	20	6	4	1	19	8	4	4	2	19	12
INTER	34	21	10	4	7	43	29	8	0	2	33	14	2	4	5	10	15
UDINESE	33	21	9	6	6	27	28	6	4	1	15	8	3	2	5	12	20
ROMA	31	21	8	7	6	42	31	8	3	0	28	8	0	4	6	14	23
JUVENTUS	30	21	8	6	7	24	23	6	2	2	13	7	2	4	5	11	16
BOLOGNA	29	21	7	8	6	26	20	4	4	3	17	12	3	4	3	9	8
BARI	26	21	5	11	5	25	26	4	6	1	11	8	1	5	4	14	18
CAGLIARI	25	21	7	4	10	30	33	6	3	2	20	12	1	1	8	10	21
PERUGIA	25	21	7	4	10	28	37	7	2	2	22	15	0	2	8	6	22
VENEZIA	22	21	5	7	9	19	29	4	4	2	11	9	1	3	7	8	20
VICENZA	20	21	4	8	9	11	25	4	4	2	8	9	0	4	7	3	16
PIACENZA	19	21	4	7	10	25	34	4	4	2	18	15	0	3	8	7	19
SALERNITANA	19	21	5	4	12	21	36	4	3	3	13	12	1	1	9	8	24
SAMPDORIA	17	21	3	8	10	18	38	3	6	1	11	8	0	2	9	7	30
EMPOLI	15	21	3	8	10	19	36	3	3	4	12	15	0	5	6	7	21

MARCATORI

18 reti: Batistuta (Fiorentina)
14 reti: Crespo (Parma, 1)
12 reti: Signori (Bologna, 2), Muzzi(Cagliari), Salas (Lazio, 2)
11 reti: Delvecchio (Roma) e Amoroso (Udinese, 2)
9 reti: Di Napoli (Empoli, 4) e Bierhoff (Milan), Paulo Sergio (Roma)

PROSSIMA SCHEDINA

BOLOGNA - EMPOLI
FIORENTINA - ROMA **(20.30)**
JUVENTUS - VICENZA
LAZIO - INTER
MILAN - CAGLIARI
SALERNITANA - PARMA
SAMPDORIA - PIACENZA
UDINESE - BARI
VENEZIA - PERUGIA
COSENZA - TORINO
TERNANA - ATALANTA
CITTADELLA - PADOVA
ACIREALE - FERMANA

Serie B, Toro in crisi Si rilancia il Treviso

La 22ª giornata del campionato di serie B ha visto il rilancio del Treviso (1-0 sul Lecce), del Brescia (2-1 sulla Lucchese) e dell'Atalanta (4-0 al Pescara). Solo un punto, invece, per la capolista Verona fermata a Reggio Emilia (gol di Aglietti e Protti) e per il Torino, 0-0 in casa con la Ternana.

Assai spigolosa la gara di Treviso: l'arbitro Cardella ha espulso Zamboni del Lecce per una gomitata a Beghetto, ma in realtà doveva essere punito Cyprien. A dieci minuti dalla fine è stato proprio Beghetto di testa a firmare il gol-vittoria.

I tifosi del Torino hanno contestato vivacemente la squadra. Contro una Ternana che ha pensato solo a difendersi, i granata hanno giocato un buon primo tempo, crollando nella ripresa. La Ternana si è adeguata allo spettacolo indecoroso difendendo lo 0-0 nell'ultimo quarto d'ora, nonostante fosse in vantaggio di due uomini (espulsi Scienza e Sommese).

Lazio in vetta dopo 25 anni

Faticato pareggio a Cagliari. Negato rigore ai rossoblù

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

CAGLIARI Per il record delle vittorie consecutive ripassare un'altra volta, per il primato ci siamo: dopo 25 anni ecco la Lazio al comando (non accadeva dalla quarta giornata del torneo 1974-75), ma non è sola, c'è la Fiorentina a dividere il primo posto. C'è anche il Milan a due punti di distanza ed è forse la notizia meno gradita dalla truppa erikssoniana: in un sondaggio improvvisato all'interno del clan romano, è proprio il Milan l'avversario più temuto. Nove più uno, così sia. La serie di vittorie laziali inaugurata il 6 dicembre a Torino (1-0 alla Juve, firma di Salas) si è fermata a Cagliari, che non è Eboli, ma terra avara per le grandi del pallone. Quaggiù ci hanno rimesso la pelle nomi nobili, solo l'Inter alla prima giornata ha salvato le penne. Ai punti, avrebbe vinto il Cagliari: e non solo per il rigore negato a Muzzi dopo un incontro ravvicinato con il portiere Marchegiani. Il Cagliari ci ha messo più corsa e più volontà. Non è bastato per vincere, ma è bastato e avanzato per non perdere: la Lazio non ha mai avuto un'occasione vera per segnare. La tattica ha spodestato la tecnica, la prudenza è stata più forte dell'audacia: morale, tutti moderatamente contenti, compreso il presidente Cellino. Il boss del Cagliari l'ha messa sull'ironia: «La Lazio non ha vinto perché la mia è una grande squadra. Il rigore? Non ho voglia di farmi del male». C'era o non c'era? C'era, quel rigore. Netto. Il fattaccio è accaduto al 13' del secondo tempo. Azione in solitario di Macellari, lancio per Muzzi, scatto del centravanti, uscita decisa di Marchegiani: Muzzi vola, toccato alle gambe, Trentalange fa proseguire. L'episodio incattivisce gli animi degli spettatori, innervosisce il Cagliari, ma, soprattutto, stravolge l'arbitro, che in quel che resta della partita commette una serie di errori, su tutti la mancata ammonizione di Favalli - irriso da Vasari - in tre circostanze. Epperò, il Cagliari non riesce a dare di più. Non riesce a capitalizzare l'ottimo secondo tempo di Macellari, la verve di un maratoneta come Cavezzi (romano ed ex-romanista, come Berretta e Muzzi), la diligenza in difesa di Zebina e di Grassadonia - i due concedono nulla ai punteros Salas e Vieri: morale, da ricordare solo una legnata di Vasari al 5' e una zuccata di O' Neill al 16'. La Lazio capisce che non è aria di imprese gloriose e accetta il pareggio: al 14' Mancini di testa fa solo paura, al 29' Vieri riesce con un numero da circo ad aprirsi un varco, ma Grassadonia, in recupero, impedisce al centravanti laziale di tirare. Ancor più povera la cronaca dell'atto iniziale: il primo tiro della Lazio arriva al 21' (botta di Salas, Scarpi para), quello del Cagliari al 25' (legnata di O'Neill, Marchegiani blocca). Tra gli eventi, anche una manata di Zebina a Salas (la Lazio chiede il rigore ma il fallo avviene fuori area) e un destraccio di Conceiçao che riprende il pallone e stanga dopo la solita punizione omicida di Mihajlovic. Non sappiamo se la giornata di luna nera della Lazio sia figlia della sindrome da record o, piuttosto, delle voci che danno Eriksson in partenza per il Real Madrid e Capello in arrivo a Roma. Sappiamo però che il tecnico svedese non ha dimenticato il quasi esonero del postderby (29 novembre 1998), sappiamo che la squadra vuole Eriksson e sappiamo che sarebbe un delitto mandare in malora lo scudetto in una stagione come questa. Il primo posto è un traguardo, ora avanti tutta. Domenica sbarca l'Inter di Lucescu, è la prova del nove.

Uno spettacolare intervento di Zebina sul laziale Vieri Rosas/Ansa

CAGLIARI	0
LAZIO	0

CAGLIARI: Scarpi 6, Grassadonia 6,5 (30' st Centurioni sv), Zanoncelli 6,5, Zebina 6,5, Vasari 6, Cavezzi 7, Zanetti 6,5, Berretta 6, Macellari 6, O' Neill 6,5, Muzzi 6. (12 Franzone, 26 Lopez, 27 Mazzeo, 19 Nyathi, 8 De Patre, 20 Kallon)

LAZIO: Marchegiani 6, Pancaro 5,5, Nesta 6, Mihajlovic 6, Favalli 5,5, Stankovic 5 (20' st Nedved 5,5), Mancini 6, Almeyda 5,5, Conceicao 5 (35' st Lombardo sv), Vieri 6, Salas 5,5. (22 Ballotta, 2 Negro, 24 Couto, 16 Okon, 26 Baronio)

ARBITRO: Trentalange di Torino 5,5

NOTE: recupero 1'e 2'. Angoli 5-5. Ammoniti: Mihajlovic e Zebina per gioco falloso, Mancini per proteste. Spettatori: 25 mila.

L'alibi di Eriksson: «Stanchi i nazionali»

Il primo posto, il resto non conta: record e gara moscia. È lo slogan del dopo-partita della Lazio. Per tutti, una massima di Roberto Mancini: «Sulle maglie si cuciono gli scudetti, non i primati». Morale: dispiace non aver conquistato la decima vittoria di fila, ma è più importante aver concluso la rincorsa: la Lazio è prima. Sven Goran Eriksson nelle sue dodici stagioni vissute da allenatore in Italia non si era mai ritrovato in testa a febbraio: un motivo in più per giustificare la prestazione non impeccabile della squadra: «In questo campo hanno sofferto in tanti, il pareggio è un buon risultato. La squadra era un po' stanca, abbiamo pagato il pedaggio dei giocatori offerti alle nazionali». Nesta, Conceiçao, Couto, Stankovic e Mihajlovic: questo il contributo alla causa. Il clan laziale, Nesta per primo, ammette che lo scontro Marchegiani-Muzzi era da punire con il rigore. Con una precisazione: «Andava punito anche il fallo di Zebina su Salas». Pari anche nei rimpianti. **S.B.**

Boskov, lo zingaro vince la scommessa

Esordio ok: il Perugia liquida l'Inter

NOSTRO SERVIZIO

PERUGIA Entrato nel gelo del Curi da intruso - «Boskov non ti vogliamo» recitava uno striscione degli ultras umbri - zio Vujadin ne esce quasi da trionfatore, anche se cori a suo favore non ci sono stati. Il Perugia, da qualche giorno suo dopo essere stato per mesi di Castagner, supera nettamente l'Inter di Lucescu, apparsa poca cosa, senza la fantasia dei suoi giocolieri. Boskov, che «sentiva» la partita, si è sbracciato in panchina per 90', rischiando anche alcune sostituzioni, ma è stato bravo soprattutto nel non cambiare l'assetto della squadra. L'altro - cioè il più - l'hanno fatto i giocatori umbri, che hanno disputato una gara con grande intensità e determinazione. E il 2-1 finale, in realtà, va molto stretto agli umbri, che hanno giocato in dieci tutto il secondo tempo, subendo anche una direzione di gara che è stata molto contestata dai locali. A partire dall'espulsione di Olive, cacciato per doppia ammonizione, tutte e due molto discutibili. E questa - all'11' del secondo tempo - poteva rappresentare la svolta a favore dell'Inter. I nerazzurri, già in svantaggio per un gol, hanno cominciato a premere, liberando al tiro Djorkaeff, Simeone, Ventola, che hanno trovato un muro nel loro ex compagno di squadra Mazzantini. Le ripartenze del Perugia, invece, erano di una estrema pericolosità, e più volte Kaviedes se ne è andato solo verso Pagliuca, sbagliando conclusioni che sembravano gol già fatti. Poi sarebbe arrivato il raddoppio di Rapajc e il rigore, all'ultimo secondo, di Djorkaeff. Vittoria legittima, dunque, quella del Perugia, costruita con un primo tempo micidiale che non ha concesso né respiro né spazio ai nerazzurri. Dopo 10' Kaviedes non riesce ad agganciare un pallone davanti a Pagliuca, un minuto dopo West salva a porta vuota, respingendo un tiro di Nakata. Il gol giunge al 18': la palla tagliata di Rapajc è fermata da Tedesco, ma è Kaviedes ad intervenire e a sbattere in rete. La reazione dell'Inter è affidata a Zanetti che al 37', da fuori area, prova Mazzantini. Ma due minuti dopo Petrachi ha la prima palla per il 2-0: solo davanti a Pagliuca, cerca il pallonetto che è alto. Intanto Simeone si era già spostato a ridosso di Ventola e Djorkaeff. Nella ripresa, dopo l'espulsione di Olive, è un tiro al bersaglio. Mazzantini fa gli straordinari, in particolare al 20' su Djorkaeff e al 29' su Simeone. Gli ingressi di Pirlo e di Zè Elias non aggiungono granchè alla manovra confusa e senza idee dell'Inter, che si infrange contro la barriera alzata da capitan Matrecano. E quando il Perugia riparte sono guai per l'Inter. Kaviedes, molto buona la sua prova, non riesce a centrare la porta in un paio d'occasioni, cosa che invece riesce a Rapajc. Poi, ma la partita è finita, giunge il gol di Djorkaeff. Continua così il mal di trasferta dell'Inter, ed anche il silenzio stampa del Perugia. Ma queste sono cose note.

PERUGIA	2
INTER	1

PERUGIA: Mazzantini 8, Hilario 6.5 (17' st Pellegrini s.v.), Matrecano 7.5, Rivas 6.5, Colonnello 6.5, Petrachi 7 (12' st Lehkosuo s.v.), Tedesco 7, Olive 6, Rapajc 7.5, Nakata 7, Kaviedes 7 (30' st Ripa s.v.). (1 Pagotto, 34 Mezzano, 20 Strada, 29 Bucchi)

INTER: Pagliuca 6, Colonnese 5, Bergomi 5, West 6, Milanese 5 (12' st Ze Elias s.v.), Zanetti 5.5, Winter 5.5 (7' st Pirlo 5), Cauet 5.5, Simeone 6, Djorkaeff 6, Ventola 5. (22 Frey, 5 Galante, 27 Gilberto, 29 Sinigaglia, 31 Filomeno)

ARBITRO: Racalbuto di Gallarate 5

RETI: pt 18' Kaviedes; st 35' Rapajc, 50' Djorkaeff (rigore)

NOTE: angoli 7-1 per l'Inter. Recupero: 1' e 5'. Espulso Olive per doppia ammonizione. Ammoniti: Milanese, Tedesco, Cauet e Pirlo per gioco falloso. Spettatori: 25 mila

Paulo Sergio dà due calci alla crisi

Il brasiliano regala la vittoria ad una brutta e sconclusionata Roma

PAOLO CAPRIO

ROMA Si abbraccia il popolo giallorosso, dopo aver sofferto l'anima per l'ennesima insulsa prova della Roma. S'abbraccia, dopo aver fischiato a ripetizione i propri beniamini e lanciato insulti al presidente Sensi, reo di aver costruito soltanto una Roma, non una grande Roma. S'abbraccia, perché questa volta la squadra è riuscita a vincere, dopo aver temuto a lungo l'ennesima delusione, visto che anche la modestissima Samp, priva di Ortega, il suo fuoriclasse, e con Ferron costretto a uscire per infortunio al 27', stava per portarsi via il suo prezioso punticino dall'Olimpico. S'abbraccia, perché ha compreso che di questi tempi ci si deve divertire e accontentarsi con poco. Il calcio champagne si è trasformato in una calcio all'acqua minerale. Ci sono sempre le bollicine, ma sono insipide e svaporate. La velocità e le sovrapposizioni di una volta sono un ricordo e i risultati sono evidenti. A sbrogliare la matassa, che a quel punto era veramente aggrovigliata ci ha pensato Paulo Sergio entrato al 74' al posto di Delvecchio. Messo in disparte per fare spazio a Fabio Junior e al Marco nazionale, il bomber brasiliano si è presa la sua personale rivincita. Non ha soltanto regalato la vittoria alla Roma, ma è riuscito a scuotere gli addormentati compagni, capaci di sbagliare quello che non si può sbagliare, incapaci di mettere in crisi un avversario ordinato, ma inoffensivo, e con la presunzione di voler andare oltre l'1-1. I doriani in questo modo hanno finito per farsi male da soli. Nel finale si sono allargati, sbilanciati. Stavano per farcela, anche perché la fortuna era stata dalla loro al 58', quando Lassissi sulla linea riusciva a ricacciare lontano una conclusione di Totti. Ma non avevano fatto i conti con Paulo Sergio. Lui aveva voglia di fare qualcosa di importante e della sciatteria doriana ha saputo farne tesoro, prima al 40' quando con grande rapidità ha deviato in rete un invito, di testa di Cafu, poi al 43' raccogliendo al centro dell'area di rigore un pallone ballonzolante, che nelle intenzioni di Tommasi, l'autore, sarebbe dovuto essere un tiro in porta, con i doriani lì fermi a guardare come statuine. Due momenti per la fine di un incubo. Fino a quel momento gli uomini di Zeman erano andati avanti senza creare un'emozione che fosse una, tranne due presunti rigori su Totti. Il tecnico, per l'occasione, s'era affidato in avanti, all'inedita coppia Fabio Junior-Delvecchio. Una coppia che non riusciva a trovarsi e soprattutto a collaborare, perché Delvecchio in quella posizione era praticamente nullo. Una pacchia per l'incredula Samp, che aveva «riparato» con Lassissi al bel gol di Fabio Junior lanciato alla perfezione da Aleinitchev dopo solo dieci minuti di gioco. La squadra di Spalletti poi non doveva fare miracoli per frenare l'andamento lento giallorosso. Ma quando sembrava fatta, ci ha pensato Paulo a riportare la Samp nella sua realtà.

ROMA	3
SAMPDORIA	1

ROMA: Chimenti sv, Cafu 5, Zago 6, Aldair 6, Candela 4.5, Alenitchev 6, Tommasi 5, Di Francesco 6, Delvecchio 5 (74' P. Sergio 7), F. Junior 6 (93' De Vezze sv), Totti 6

SAMPDORIA: Ferron sv (28' pt Ambrosio 6), Balleri 5 (37' pt Zivkovic 5), Sakic 6, Grandoni 6, Lassissi 7, Castellini 5, Pecchia 5.5, Doriva 6, Laigle 6, Montella 4.5 (35' st Iacopino sv), Palmieri 5

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6

RETI: 11' Fabio Junior, 16 Lassissi; 85' e 88' Paulo Sergio

NOTE: ammoniti Castellini, Candela e Montella

Di Vaio affonda l'Empoli

Vicino l'esonero dell'allenatore Sandreani

DALL'INVIATO
MAURIZIO FANCIULLACCI

EMPOLI Tensione prima della partita per la paura di raid punitivi dei tifosi della Fiorentina contro quelli salernitani per la bomba carta dell'Arechi che costò l'eliminazione dei viola dall'Uefa, tensione, insulti e cori contro Sandreani dopo la sconfitta degli azzurri al Castellani. Per l'Empoli la retrocessione è quasi certa, per il suo allenatore subentrato a Ferragosto a Del Neri le valigie sono pronte. Non solo per la sconfitta di ieri rimediata dalla Salernitana ma per i malumori che si sono creati all'interno dello spogliatoio dopo la sconfitta di Venezia e che hanno costretto la squadra a emigrare venerdì in ritiro a Coverciano. L'Empoli che è andato in campo è stato il lontano parente dell'undici che al Castellani metteva paura a tutti: ritmi lenti, poca grinta, tanta distrazione. Non bastava il gol di Cerbone al 30' a dare sicurezza a un undici nervoso e contratto. Era un gioco da ragazzi per Di Vaio farsi trovare smarcato da lanci lunghi che mettevano in crisi il lento Bisoli schierato al posto dello squalificato Baldini e l'evanescente Fusco. Ed era Di Vaio, sempre lasciato solo, a segnare al 33'. Per tante volte sbagliava l'attaccante ospite fino a battere Sereni al 22'del secondo tempo. Tris concesso al 38' quando forse in fuorigioco segnava il gol della sicurezza. Per fallo di mano di Monaco l'esordiente Rossi di Ciampino concedeva un rigore alla squadra di casa realizzato daBonomi. Una consolazione che non ha placato pubblico e dirigenti. Contestazione dei primi dentro e fuori lo stadio e lunga riunione dei secondi nel chiuso degli spogliatoi. In attesa di trovare il sostituto giusto tra Oddo, Bigon, Viscidi, Giorgi e Galeone il presidente Corsi tiene in sospeso l'esonero.

EMPOLI	2
SALERNITANA	3

EMPOLI (4-3-1-2): Sereni 6, Fusco 4, Bisoli 4, Bianconi 5, Tonetto5, Chiappara 5, Pane 5, Morrone 5 (28' st Lucenti sv), Martusciello 6(9' st Bonomi 5,5), Di Napoli 6 (12' st Carparelli 5,5), Cerbone 6.

SALERNITANA (4-4-2): Balli 6, Bolic 6, Fusco 6, Fresi 5 (1' stMonaco 6), Del Grosso 6, Rossi 6, Berrnardini 7, Breda 6,5, Tosto 6,Di Vaio 8 (49' st Di Michele sv), Vannucchi 6,5 (30' st Kolousek sv).

ARBITRO: Rossi di Ciampino 6.

RETI: al 30' Cerbone, 32', 72', 82' Di Vaio, 97' Bonomi.